

I consigli di Billy

Viaggio ai confini dell'anima il sogno letterario di Mattioni



di Angelo Di Liberto

▲ L'autore
Angelo Di Liberto, scrittore e animatore del gruppo Fb "Billy, il vizio di leggere", dà ogni settimana un consiglio di lettura

Gentili lettori, se è vero che «la vita così come la viviamo non basta, ce ne deve essere necessariamente un'altra che s'interseca senza sovrapporsi», allora occorre trovarne il varco. La letteratura è sentiero attraverso il quale dirigersi metafisicamente verso uno sconfinamento. Il mondo oggettivo è limitato dall'interpretare quella sete d'infinito che si annida nell'animo umano. E se la realtà è di per sé inadeguata, il sogno letterario trova un suo esempio felice in Stelio Mattioni. Oggi abbiamo dimenticato questa figura di artista triestino, ammirata e sostenuta da Italo Calvino, Carlo Sgorlon, Marianna Deganutti, Carlo Bo, Bobi Bazlen, allora consulente editoriale Adelphi, volle Mattioni in catalogo e in effetti le maggiori opere dello scrittore furono pubblicate da quell'editore. Marianna Deganutti, nel suo saggio per l'Università di Oxford dal titolo "La donna inafferrabile. Tracce di Andric e Svevo in Stelio Mattioni" scrive: «Varcare tale soglia è concesso solo di tanto in tanto al testimone di questa vicenda parallela che, essendo consapevole della ricchezza di questo mondo altro, si prende anche il rischio di esporsi e di non essere creduto». E allora perché si perse il ricordo di Mattioni? Perché la sua letteratura fu dimenticata e lo stesso scrittore non assurse mai a una vera e propria notorietà anche quand'era in vita? Appare assai strano analizzando la sua opera maggiore, "Il richiamo di Alma", oggi in una nuova edizione per Clivot. Il testo fu finalista al Campiello nel 1980, quando vinse Giovanni

Arpino con "Il fratello italiano", altro autore dimenticato. A guardare con gli occhi del lettore contemporaneo, la prima cosa che risalta è la modernità della visione fulgida sull'esistenza, sullo sconfinamento che ognuno attua per una sorta di volontà del fantastico. Anche quando non ce ne avvediamo, operiamo un foro nella cortina fumogena della realtà e Mattioni fu uno dei più coraggiosi scrittori del Novecento, a costo di non essere creduto, di rimanere ai margini. La donna che il protagonista del suo libro si ritrova davanti, questa Alma inafferrabile che cambia età e sembianze in ogni luogo in cui la incontrerà è metafora misterica dell'esistenza. Un viaggio profondo ai confini dell'anima, che si sostanzia continuamente dell'apporto fisico di una città, Trieste, in continua trasformazione. Pare di sentire gli echi di Patrick Modiano, per le strade, nelle case vuote, per i pendii e gli anfratti, di sentirne la sua guida estatica. Il ragazzo che racconta in prima persona di quello straordinario periodo in cui, studente ventenne, inseguì Alma, è un uomo maturo che ha sposato un'altra donna e ha avuto dei figli. Vita ordinaria, impiegato come tanti, ebbe il privilegio di entrare in una dimensione conoscitiva altra, d'incontrare una creatura unica, figura oscura, inaccessibile. Mattioni scriveva per restare, non per intrattenere ed è per questo che attraverso di lui ci ritroviamo al di fuori di noi, in quell'inconoscibilità che è propria del mistero. L'Antiquario vi saluta.

“
Nella sua opera maggiore "Il richiamo di Alma" lo scrittore amato da Calvino racconta una donna inafferrabile come metafora dell'esistenza
”

Se ne sono andati

La rubrica "Se ne sono andati", che racconta le storie dei siciliani vissuti lontano dai riflettori ma meritevoli di essere ricordati per le loro vicende umane e professionali, viene pubblicata ogni giovedì. Per inviare segnalazioni su personaggi che ci hanno lasciato negli ultimi giorni potete scrivere un messaggio di posta elettronica a "Rubrica Se ne sono andati" all'indirizzo palermo@repubblica.it. L'autrice dei testi è Arianna Rotolo.

Amedeo Di Pasquale

Commerciante, ha fondato la catena di negozi di giocattoli "Dipa", prima sede in via Bandiera

Ben tre generazioni sono cresciute con i suoi balocchi. Era il 1960 quando Amedeo Di Pasquale aprì in via Bandiera, a Palermo, il primo punto vendita di quella che diventerà la catena di negozi di giocattoli "Dipa". Inizialmente si occupò della vendita al dettaglio di abbigliamento per bambini e giocattoli. Qualche anno dopo, nel 1963, inaugurò il negozio all'ingrosso di via San Cristoforo (trasferitosi poi in via Calabrò). Una grande intuizione che lo portò al successo, facendolo diventare un riferimento per tante famiglie palermitane. Trenini elettrici, bambole, puzzle: da lui era possibile acquistare un gioco adatto per ogni occasione. Tra la fine degli anni Settanta e gli Ottanta, i punti vendita si ampliarono con l'apertura di sedi nelle vie Malaspina, Roccella e Strasburgo. Se n'è andato il 31 dicembre, a 90 anni.

Marilena Chiavetta

Imprenditrice gastronomica, gestiva col cugino chef stellato Tony la paninoteca Unetto a Bagheria

A Bagheria il suo volto era noto nel settore della ristorazione. Marilena Chiavetta, imprenditrice gastronomica, in società con il cugino Tony Lo Coco (chef stellato de "I Pupi") gestiva la paninoteca "Unetto" di via del Cavaliere, punto di ritrovo della movida bagherese. Una donna generosa e di profonda dolcezza, che nel Natale 2019 ha contribuito a cucinare e servire il pranzo per i poveri della Caritas. Aiutare gli "ultimi" era nel suo Dna. Non a caso, per sua espressa volontà, i fondi per l'acquisto dei fiori nel giorno del funerale sono stati devoluti in beneficenza. Sposata, era mamma di due bambini. Se n'è andata il 3 gennaio, a 44 anni.

Vincenzo Filippone

Ex docente di sostegno, era vicepresidente dell'associazione culturale "Amicizia fra i popoli"

Era un aggregatore per indole. Vincenzo Filippone, ex docente di sostegno, ebbe l'incarico di vicepresidente dell'associazione culturale siciliana "Amicizia fra i popoli", nata con l'obiettivo di diffondere le lingue e le culture di tutto il mondo. Un pilastro per la comunità di via Salvatore Bono, a Palermo. Nato a Geraci Siculo, per lungo tempo ha insegnato in un istituto tecnico del turismo. Con la sua voce da tenore, di profonda estensione vocale, faceva parte di un quartetto che cantava brani mistici anche in latino. Ogni volta che poteva, in gran segreto, aiutava con beni di sostentamento le popolazioni africane. Se n'è andato il 2 gennaio, a 67 anni.

Sebastiano D'Amato

Fruttivendolo di Porticello, la sua bottega di piazza Chiesa è stato un punto di riferimento per decenni

A Porticello era per tutti "zù Bastiano 'ra frutta". Sebastiano D'Amato, storico fruttivendolo della frazione marinara di Bagheria, ha rappresentato un'istituzione. La sua bottega, aperta in piazza Chiesa nel 1983 e oggi gestita dai tre figli, è stata il punto di riferimento di una clientela vasta e variegata, proveniente anche dai paesi vicini. Primizie e merce di qualità erano il suo "marchio di fabbrica". Tutta una vita, la sua, trascorsa a lavorare tra le cassette di frutta e verdura, con la sveglia puntata ogni notte alle 3, pronto per andare al mercato ortofrutticolo a rifornirsi dei prodotti migliori. Per tanti anni è stato affiancato dalla moglie Aurora. Se n'è andato il 4 gennaio, a 87 anni.

Ci vuole abilità

Diamo subito il vaccino Covid a chi ha disabilità gravissime



di Patrizia Gariffo

✉ Lettere
Via Principe di Belmonte 103/c 90139 Palermo
E-mail
Per scrivere a Patrizia Gariffo palermo@repubblica.it

Poco più di una settimana fa, durante un incontro all'Ars, abbiamo chiesto al governo regionale di proporre, nell'ambito del piano d'immunizzazione per il Covid 19, la somministrazione del vaccino alle persone con disabilità gravissime e non autosufficienti in tempi rapidi, subito dopo il completamento della fase riguardante gli operatori sanitari, tuttora in atto. Come persone a rischio vorremmo avere la possibilità di accedere al vaccino quanto prima per smettere di vivere nella paura.

Comitato SiamoHandicappatiNoCretini

La fase vaccinale in Italia è iniziata e, al momento, non c'è un piano riguardante le persone con disabilità non ricoverate nelle strutture, le loro famiglie e chi li assiste. Ciò ha portato le associazioni che si occupano di handicap ad alzare la voce, visto che né dal governo né dalle Regioni arrivano indicazioni. In realtà non c'è neanche un protocollo europeo che dia la priorità a questi soggetti, solo una nota d'impegno delle commissarie dell'Unione europea per la Salute e la sicurezza alimentare e per l'Uguaglianza e la parità di genere. Così, mentre in Irlanda, Svezia e Gran Bretagna i disabili sono inseriti tra le persone da vaccinare prioritariamente, in Italia cosa accade? Nulla. Durante l'incontro dello scorso 29 dicembre con il Comitato, cui hanno partecipato pure First e Confad, i dirigenti dell'assessorato alla

Salute presenti hanno spiegato che si tratta di una decisione che va presa a livello nazionale e non regionale, ma va sottolineato che le Regioni avrebbero l'autonomia per fare scelte diverse. Scelte che sono indispensabili per proteggere una fetta di popolazione di oltre diecimila persone. Questo è il numero dei disabili gravissimi in Sicilia, e moltissimi vivono in famiglia o da soli e assistiti da operatori specializzati. Persone che, con i loro familiari e caregiver esterni, non possono aspettare mesi. La loro salute non lo permette e, inoltre, la gestione del ricovero di una persona non autosufficiente è molto complicata. Lo è soprattutto perché, in Sicilia, non c'è la possibilità di assisterla in ospedale se contagiata. Un altro problema che le associazioni hanno posto e che la Regione si è impegnata di risolvere. Altrettanto complessa è la degenza ospedaliera dei disabili psichici e intellettivi perché non collaboranti e, come riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della sanità, più a rischio non solo di contagio, a causa della difficoltà di rispettare le regole, ma pure di avere un decorso grave e di morte poiché, affetti da più patologie, assumono vari farmaci che possono interagire negativamente con quelli per il virus. Così Pietro Colletti, direttore dell'unità operativa di Malattie infettive Covid di Mazara e Marsala, ha lanciato una petizione affinché siano vaccinati tutti in tempi celeri.

“
In Sicilia sono 10mila Molti vivono in famiglia o da soli e assistiti da operatori specializzati La salute non permette loro di aspettare mesi
”